

PRIMO PIANO

Al Tar, vincono (quasi) tutti

Con la sentenza 897/2023 del Tar del Lazio si chiude (per ora) la vicenda legata a Preventivass, il preventivatore Rca di Ivass, oggetto dei ricorsi degli intermediari.

In primis, i broker esultano perché esonerati dall'obbligo di utilizzo del Preventivass. Il provvedimento ha deciso sul ricorso proposto dallo Sna, ribadendo che solo gli agenti, insieme a banche, sim, intermediari finanziari e altri intermediari accessori, agiscono come mandatari delle imprese e per questo devono applicare tutte le disposizioni previste dall'obbligo di utilizzo del preventivatore. Così, il tribunale amministrativo dà torto a Sna, che chiedeva la revoca dell'obbligo di presentazione dei preventivi al cliente, cosa che scatterà, quindi, dal primo marzo. Un successo per gli agenti arriva, invece, dall'accoglimento integrale del ricorso proposto dall'Unione Agenti Axa e dal Gruppo Agenti Zurich, che annulla l'articolo 11, comma 1, lettera c del Regolamento Ivass 51/2022, che prevedeva, in caso di conclusione di un contratto, l'obbligo per gli agenti di raccogliere e conservare la dichiarazione con la quale il cliente attesta di aver ricevuto le informazioni sui premi offerti relativamente al contratto base o di aver utilizzato Preventivass autonomamente.

Leggi qui la news completa.

Fabrizio Aurilia

WELFARE

Previdenza, sistema sostenibile fra qualche criticità

L'ultimo rapporto di Itinerari Previdenziali rimarca il rischio di nuove misure di anticipo pensionistico sulla tenuta di un sistema che, almeno per il momento, ha mostrato una certa sostenibilità. Attenzione poi anche a una spesa assistenziale divenuta negli anni forse troppo generosa ma ancora poco efficace

Il sistema previdenziale pubblico in Italia regge, ma attenzione all'età di pensionamento e alle possibili misure di uscita anticipata dal mercato del lavoro. E poi, nuovamente, sempre cautela e accortezza nella gestione e nella concessione di prestazioni assistenziali che negli anni si sono rivelate (forse) troppo generose, assorbendo preziose risorse pubbliche e non contribuendo di fatto, dati alla mano, a risolvere l'annoso problema della povertà e dell'indigenza. È questo, in estrema sintesi, il monito principale che arriva dal rapporto *Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2021*, tradizionale pubblicazione periodica curata dal centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**.

La ricerca, giunta alla sua decima edizione, è stata presentata ieri mattina con una conferenza stampa, trasmessa anche in diretta streaming, che si è tenuta nella sala stampa della Camera dei Deputati. "Le recenti elezioni politiche e l'insediamento del nuovo governo segnano l'inizio di una nuova fase politica, ma non la fine di problemi che ci portiamo dietro da tempo", ha osservato l'onorevole **Anna Ascani**, vice presidente della Camera dei Deputati, nelle battute iniziali dell'evento. "Ricerche di questo genere consentono di approfondire le dinamiche evolutive della nostra società e di creare un terreno comune di dati e informazioni su cui maggioranza e opposizione hanno la possibilità di lavorare insieme per tentare di risolvere questioni aperte come il rapporto fra attivi e pensionati o la tenuta del sistema assistenziale: non possiamo permetterci – ha concluso – di non affrontare il tema della sostenibilità dell'assetto previdenziale".

I NUMERI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Punto di partenza della ricerca, illustrata dal presidente del centro studi **Alberto Brambilla**, è che il sistema previdenziale in Italia, tutto sommato, è ancora sostenibile. Nel 2021 la platea dei pensionati è tornata ad ampliarsi, stabilizzandosi poco sopra la soglia dei 16 milioni di persone uscite definitivamente dal mercato del lavoro a seguito delle numerose deroghe alla legge Fornero e, da ultimo, al varo dell'esperimento previdenziale di quota 100. In risalita, dopo la battuta d'arresto del 2020 a causa della pandemia di coronavirus, anche il numero di occupati, arrivato ormai a sfiorare il muro dei 23 milioni di lavoratori e capace di generare un tasso di occupazione di circa il 60%, praticamente sui livelli che si registravano prima dell'emergenza sanitaria.

Migliora, sulla base di questi risultati, anche il rapporto fra attivi e pensionati.

(continua a pag. 2)



Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali

(continua a pag. 1)

Nel 2021, secondo i dati del rapporto, si contavano 1,42 lavoratori per ogni pensionato, dato in risalita rispetto all'1,38 del 2020 ma comunque ancora lontano dal massimo storico di 1,44 toccato nel 2019 e, soprattutto, da quell'1,5 che, secondo Itinerari Previdenziali, potrebbe garantire la stabilità a medio e lungo termine di un sistema previdenziale a ripartizione come quello italiano.

LA SPESA PENSIONISTICA

Il rapporto stima che nel 2021 siano state erogate oltre 22 milioni di prestazioni previdenziali, praticamente 1,4 trattamenti a pensionato. La spesa pensionistica è ammontata a poco più di 238 miliardi di euro, in aumento dell'1,5% rispetto al 2020. E il rapporto fra entrate contributive e uscite è risultato negativo per poco più di 30 miliardi di euro, dettato principalmente dal -37 miliardi fatto registrare dalla gestione dei dipendenti pubblici.

Brambilla, nonostante il disavanzo, non si dice tuttavia preoccupato. "A oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, quando le ultime frange dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980 si saranno pensionate", ha commentato. A preoccupare, come già accennato, sono invece età di pensionamento e possibili misure di uscita anticipata dal mondo del lavoro. "Perché si mantenga questo delicato equilibrio – ha ammonito – sarà però indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura sul sistema, tenendo conto di quattro principi fondamentali: le età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale, e che dovranno dunque gradualmente aumentare; l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; la prevenzione, intesa come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute; e le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale, anche on the job".

TANTA ASSISTENZA PER NULLA

Altro tasto dolente, ribadito spesso nelle pubblicazioni del centro studi e ricerche, è poi dato dal sistema assistenziale. Secondo i risultati del rapporto, nel 2021 l'insieme delle prestazioni assistenziali ha generato una spesa complessiva di 144,2 miliardi di euro, praticamente raddoppiata (+97,7%) rispetto ai livelli del 2008. Tutti fondi che, a differenza di un sistema previdenziale finanziato con contributi di scopo, devono essere reperiti dalla fiscalità generale: il rapporto, a tal proposito, stima che nel 2021 sono state necessarie tutte le imposte dirette (e anche parte di quelle indirette) per finanziare le spese per assistenza e sanità.

Il rapporto traccia il quadro di un sistema di welfare "sempre più generoso e vulnerabile", capace di destinare il 52% della spesa pubblica a previdenza, sanità e assistenza e di sfatare così il mito di un'Italia poco attenta alla protezione sociale dei propri cittadini. Eppure, nonostante tutti questi sforzi, i risultati ancora non si vedono. A fronte di una spesa di queste dimensioni, osserva Brambilla, "ci si aspetterebbe per contro quantomeno una riduzione del numero dei poveri e invece, secondo i dati dell'Istat, i cittadini in povertà assoluta sono più che raddoppiati, passando da 2,11 a 5,6 milioni, mentre quelli in povertà relativa sono saliti da 6,5 a 8,8 milioni".

L'IMPEGNO DELLA POLITICA

Brambilla, nel corso della sua presentazione, ha rimarcato a più riprese la necessità di politiche lungimiranti che, invece di generare soluzioni di corto respiro, possano garantire una sostenibilità a lungo termine dell'intero assetto previdenziale. L'impegno è stato assunto dall'onorevole **Marco Osnato**, presidente della commissione Finanze della Camera dei Deputati, intervenuto nelle battute conclusive della conferenza stampa. "Dall'indagine emerge per l'Italia un'ottima prospettiva previdenziale, ma una certa difficoltà a mantenerla", ha osservato. "Il rapporto – ha aggiunto – pone la necessità di un aggiornamento delle misure di protezione sociale, di una verifica dei loro effetti sulla popolazione, nonché di misure che possano valorizzare il contributo della classe media".

L'impegno tocca anche il grande tema della previdenza integrativa, ambito su cui, secondo Brambilla, "è necessario lavorare ulteriormente, magari con un nuovo semestre di silenzio assenso, per consolidare il pilastro previdenziale e dare maggiore stabilità a una popolazione che sta invecchiando velocemente". Osnato, dal canto suo, si è detto "un forte sostenitore della previdenza complementare" e ha evidenziato la possibilità di misure di defiscalizzazione per rilanciare il settore e, non da ultimo, per "favorire la crescita e lo sviluppo delle aziende che operano nell'economia reale".



Giacomo Corvi

RICERCHE

Privacy, nel 2022 volano le sanzioni

Leggendo la nuova indagine di Dla Piper sull'argomento, si scopre che tra le multe più elevate vi sono quelle comminate a Meta, a dimostrazione del fatto che i social media sono oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità di regolamentazione

Nel 2022 i garanti per la privacy europei hanno emesso sanzioni per 2,92 miliardi di euro, con un aumento del 168% rispetto all'anno precedente, secondo i dati del nuovo rapporto di **Dla Piper** sull'argomento. L'indagine annuale sull'andamento delle sanzioni emesse ai sensi del Gdpr e delle notifiche di *data breach* è stata condotta in tutta Europa e ha rilevato un altro anno record.

Il report, intitolato *Dla Piper Gdpr fines and data breach survey: January 2023*, giunto alla quinta edizione, evidenzia che tra le sanzioni più elevate vi sono quelle comminate a **Meta**, "a dimostrazione del fatto – si legge – che i social media, e la loro dipendenza da un ampio trattamento di dati personali, sono stati oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità di regolamentazione".

Molte delle sanzioni inflitte dall'autorità sulla privacy irlandese riguardano la profilazione comportamentale degli utenti e la possibilità di utilizzare la base giuridica della "necessità contrattuale" per legittimare la raccolta massiccia di dati personali. Tuttavia, mentre lo stesso garante irlandese aveva inizialmente concluso che ciò era possibile, lo **European data protection board** ha manifestato un orientamento diverso.

"Le sanzioni che ne derivano – argomentano da Dla Piper – sollevano seri interrogativi sul grande accordo stipulato tra consumatori e fornitori di servizi e sul modo in cui i servizi online gratuiti saranno finanziati in futuro". Lo studio legale, per questo, si aspetta lunghe controversie.

Calano le denunce di data breach

Per quanto riguarda il volume dei *data breach* notificati ai garanti della privacy, lo studio rileva una diminuzione rispetto all'anno precedente. Il totale medio giornaliero è sceso da 328 notifiche a 300. Secondo Dla Piper, questo dato

"potrebbe essere in parte il segno che i soggetti coinvolti stanno diventando più cauti nel notificare i *data breach* alle autorità" per timore di indagini, sanzioni o richieste di risarcimento.

C'è una crescente attenzione per l'intelligenza artificiale e il ruolo dei dati personali utilizzati per addestrare l'IA. Quest'anno, in particolare, riferisce lo studio legale, sono state condotte diverse indagini sulla società di riconoscimento facciale **Clearview AI** a seguito di denunce da parte di organizzazioni per i diritti digitali, tra cui **My Privacy is none of your business** di **Max Schrems**, con l'emissione di diverse sanzioni. Il report prevede per l'anno prossimo un aumento delle indagini e della normativa, con particolare attenzione sia ai fornitori sia agli utenti dell'IA.

L'approccio basato sul rischio

L'indagine di Dla Piper riporta anche alcune decisioni su casi singoli che lo studio legale ritiene degne di nota, in merito all'applicazione dei requisiti del *Gspr Schrems II* e del Capitolo V a specifici trasferimenti internazionali di dati personali. "I garanti privacy – si legge nella ricerca – hanno sostenuto che non è possibile adottare un approccio basato sul rischio quando si valutano i trasferimenti di dati personali verso paesi terzi, sostenendo in sostanza che i trasferimenti sono vietati se la mera possibilità di accesso da parte di governi stranieri dà luogo a un qualsiasi rischio di danno (per quanto banale e improbabile)".

Secondo **Giulio Coraggio**, partner responsabile del dipartimento Intellectual property and technology di Dla Piper in Italia, "un approccio proporzionato e basato sul rischio agli obblighi previsti dal Gdpr sui trasferimenti di dati personali al di fuori dello See non è solo consentito ma, a nostro avviso, legalmente richiesto". L'adozione di un approccio definito "assolutista alle restrizioni sui trasferimenti" e la messa al bando di qualsiasi trasferimento di dati personali, "per quanto ridotto sia il rischio di danno", rischierebbe di danneggiare a lungo i consumatori.



#100
dicembre 2022

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

**I NUOVI PER
DEI**

PERITI

18 ATTUALITÀ

cat, i rischi
committente
le"

Previdenza
complemen
un settore
di rilancio

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577